



cineforum
arcifilic 2023
STAGIONE 2024
59 **omegna**

in collaborazione con:

Teatro S.O.M.S.
e Cinema Sociale

cinemasocialeomegna.it/cineforum/

Scheda n.

25

(1162)

Giovedì 11 aprile 2024

TRA DUE MONDI

DI EMMANUEL CARRÈRE

Regia: Emmanuel Carrère. *Titolo originale:* Ouistreham. *Sceneggiatura:* Emmanuel Carrère, Hélène Devynck. *Fotografia:* Patrick Blossier. *Musica:* Mathieu Lamboley. *Interpreti:* Juliette Binoche (Marianne Winckler), Hélène Lambert (Christèle Thomassin), Léa Carne (Marilou), Émilie Madeleine (Justine Leroy), Patricia Prieur (Michèle), Évelyne Porée (Nadège Porteur), Didier Pupin (Cédric), Alicia Alonso (Alicia), Louis-Do de Lencquesaing (se stesso). *Produzione:* Cinéfrance Studios, Curiosa Films, France 3, Cinéma Studio, Exception. *Distribuzione:* Teodora Film. *Durata:* 107'. *Origine:* Francia, 2021.

EMMANUEL CARRÈRE – Nato a Parigi il 9 dicembre 1957, Emmanuel Carrère è tra i più conosciuti scrittori francesi e ogni tanto dirige anche un film. Ha scritto finora più di una ventina di libri e ha diretto tre film. È laureato presso l'*Institut d'études politiques de Paris*. Nel 1983 esordisce con il romanzo *L'ami du jaguar*. Nel 2000 pubblica il suo primo vero successo, *L'avversario*, storia di Jean-Claude Romand, un criminale francese che ha fatto credere per 18 anni di essere un medico, Romand sopprime moglie, figli, genitori, amante e dà fuoco alla casa, quando si accorge di essere stato smascherato. Carrère prende contatto con Romand che accetta di collaborare al libro con l'intenzione di capire i motivi che l'hanno portato a compiere quei crimini. Carrère rintraccia dei suoi vecchi amici, assiste alle udienze del processo e traccia un'indagine sulla mente di una persona che ha vissuto una parte importante della sua vita sulla menzogna. Anche dopo la condanna all'ergastolo, Carrère visita Romand in carcere e tiene con lui una fitta corrispondenza, che documenta la sua vita di detenuto e la sua riscoperta della fede. Carrère ha tentato diverse stesure del libro. Nella stesura definitiva ha voluto narrare questa sua esperienza in prima persona, segnando così una svolta nel proprio stile di scrittura. Da *L'avversario* in poi, infatti, in ogni sua opera Carrère compare come narratore presente ai fatti, scrivendo pagine radicate nella realtà e molto documentate come in *Limonov*, il suo libro più venduto, in cui la biografia romanzata del leader dissidente russo Édouard Limonov diventa uno strumento di analisi della Russia, dall'URSS a Putin, o come in *Il regno*, in cui traccia la storia del primo secolo dell'era cristiana e dell'effimera conversione dell'autore. Per il cinema ha scritto numerose sceneggiature dai romanzi di Georges Simenon e ha collaborato a molte puntate di fiction televisive. I libri di Carrère sono stati pubblicati da noi prima da Einaudi, oggi da Adelphi. Con la nuova apparizione, nel 2012, per Adelphi, *Limonov* diventa un bestseller di vendite e porta alla riedizione di opere precedenti e di volumi non tradotti. Questi alcuni dei suoi titoli: *La settimana bianca*, *L'avversario*, *La vita come un romanzo russo*, *Limonov*, *Yoga*, *Io sono vivo e voi siete morti*, *Il Regno*, *Propizio è avere ove recarsi*. Il primo dei suoi tre film è *Retour à Kotelnitch* (2003), presentato a Venezia, documentario su un soldato ungherese, fatto prigioniero nella seconda guerra mondiale, poi per 55 anni chiuso in un ospedale psichiatrico a Kotelnich, nel nord della Russia, figura che Carrère riallaccia alle origini della sua famiglia con il nonno materno sospettato di essere un collaborazionista filonazista. Il secondo film è *L'amore sospetto* (*La moustache*, 2005), presentato a Cannes, ha per protagonista Marc che ha sempre portato i baffi. Un giorno decide di tagliarseli, ma né la moglie e neppure gli amici notano il cambiamento. Il dubbio attanaglia l'uomo che rischia di perdere la ragione. Il terzo film è quello che vediamo stasera, *Tra due mondi* (*Ouistreham*, 2021), anch'esso presentato a Cannes.

Sentiamo Carrère: «Ho letto il libro di Florence Aubenas e, come tutti, l'ho trovato magnifico. Florence è la migliore giornalista francese. Ma sarei rimasto sorpreso se all'epoca qualcuno mi avesse detto che lo avrei adattato per il cinema. La stessa Florence non voleva che se ne facesse una versione cinematografica e l'unica ad avere la tenacia per continuare a insistere nel tempo è stata proprio Juliette Binoche: alla fine Florence ha acconsentito, ma a patto che fossi anch'io nel progetto. Juliette, che non mi conosceva, mi ha chiamato e tutto è cominciato. È fantastico quando qualcosa arriva dall'esterno, come fosse un ordine, e capisci che in qualche modo ti tocca nel profondo: se avessi scritto una sceneggiatura originale probabilmente non avrei trovato un progetto che sentissi così mio. Ho diretto due film prima di questo: un documentario, *Ritorno a Kotelnitch*, e un film di finzione, *L'amore sospetto*. *Tra due mondi* segna un punto di incontro tra i due, perché parte da materiale documentario, ossia il libro di Florence, e diventa un'opera di finzione, contenendo molte invenzioni che non sono nel libro. La stessa protagonista, Marianne, è una creazione ibrida, un incrocio tra Florence e me. Fin dall'inizio si era stabilito di lavorare solo con attrici non professioniste. Due di loro, Nadège e Justine,

recitano addirittura nei panni di se stesse. Juliette ha dato un enorme contributo nel lavoro con le attrici, io stesso ero sorpreso dalla sua umiltà e generosità: le ha dirette almeno quanto me, non perché abbia impartito loro delle istruzioni, ma per il modo in cui ha interpretato il suo ruolo al loro fianco. (...) *Tra due mondi* è tratto dal libro d'inchiesta *Le quai de Ouistreham* della giornalista Florence Aubenas (in Italia uscito anni fa come *La scatola rossa*), frutto del periodo di sei mesi (di poco più lungo di quello della sua prigionia irachena, nel 2005) trascorso dall'autrice sgobbando, sotto copertura, accanto alle lavoratrici precarie di alcune imprese di pulizia francesi. Ne è protagonista la scrittrice immaginaria Marianne Winckler. Lo scopo di libro e film è rendere visibile la durezza delle condizioni di vita di chi lavora, nell'oscurità, per 7,69 euro netti all'ora, perché la sporcizia che il resto del mondo produce di giorno possa scomparire, giunta l'alba, insieme a loro. Un traghetto tra Caen e Portsmouth è sia la *location* più importante che la metafora centrale del film. Ogni notte, prima che l'imbarcazione salpi, le donne che la igienizzano, espletata la loro funzione, ne discendono, salvaguardando la loro invisibilità rispetto ai passeggeri e all'equipaggio. Il che avviene con estrema regolarità, salvo quando un problema logistico mette in crisi i rapporti, sempre più instabili, tra Marianne e le sue compagne, interpretate da attrici non professioniste; donne realmente impiegate, fuori dal set, nel settore delle pulizie. (...) Ho proposto subito che gran parte del cast fosse composta da attori non professionisti, con l'eccezione di Binoche. Quando Binoche si mette una cosa in testa, in genere riesce a portarla a termine. Una volta dato il suo consenso, Aubenas ha posto il mio nome alla regia come condizione, per motivi che non ho mai capito bene! Tanto che, quando Binoche mi ha parlato per la prima volta del progetto, sono rimasto a bocca aperta».

LA CRITICA – Andare in trincea, arruolarsi per conoscere in prima persona, davvero, cosa voglia dire combattere ogni giorno, ma anche la profondità inusitata del cameratismo, della comunanza umana che solo in battaglia si raggiunge. Niente fucili o scontri a fuoco, però, sono al centro di *Ouistreham (Tra due mondi)* di Emmanuel Carrère, anche se la divisa la protagonista, Juliette Binoche, la indossa eccome: è un camice da lavoro a taglia unica. Lascia la Parigi dei circoli degli scrittori e intellettuali per le coste della Normandia operaia, dove si unisce a colleghe e colleghi con storie di varia precarietà, lavorando come donna delle pulizie sui traghetti per l'Inghilterra, che partono proprio dalla cittadina di Ouistreham. Un universo lavorativo basato su contratti brevi e non garantiti, in crisi dopo il crollo degli attraversamenti della Manica via mare. (...) Al contrario di alcuni lavori recenti di Ken Loach, solo all'inizio *Ouistreham* individua la burocrazia, o la spersonalizzazione dei rapporti lavorativi in era digitale, come antagonista della vicenda. Al centro c'è una riflessione sulla dignità del lavoro, sul rispetto dovuto anche a chi sguscia via dalle cabine quando è

ancora buio, permettendo a chi entra nella nave dai piani alti di trovare la sua bolla di pulizia e vetusta (apparente) eleganza. La scelta di interpreti del luogo, non professionisti, in qualche caso già presenti nel libro della Aubenas, dà un sapore autentico a questa storia che rischiava di restare in bilico. Ritratti di donne che riempiono il cuore per la loro normalità, in un mondo lavorativo in cui "gli uomini non puliscono i bagni. È così, è una regola". Una sceneggiatura molto misurata ed attenta, poi, valorizza i vari personaggi che ruotano attorno alla maestosa presenza, e interpretazione, di Juliette Binoche. Difficile rendere credibile una star come lei intenta a pulire i gabinetti incrostati da chi pensa sia sempre tutto dovuto. Il grande merito di *Ouistreham* è di riuscirci, di commuovere per la ricchezza di rapporti, anche se brevi, costruiti sulla condivisione di fragilità e paura per il futuro. Anche se la realtà è dietro l'angolo, e un abisso sociale non può essere annullato neanche da questo legame, in un mondo in cui la mobilità di classe è sempre più preclusa, almeno quella che ambisce a un miglioramento.

Emanuele Frassi, *comingsoon.it*, 7 aprile 2022

Prossimo film
Giovedì 18 aprile

IL MALE NON ESISTE – Mohammad Rasoulof è un cineasta iraniano osteggiato dalle autorità teocratiche. È stato condannato a 6 anni di carcere per aver girato un film senza permesso. *Il male non esiste* è un grido contro ogni autoritarismo e nel film viene cantata la nostra *Bella ciao*. Il film racconta 4 storie, connesse tra loro. Rasoulof: "Qual è il prezzo che paghiamo a dire sì o no? Volevo raccontare cosa accade nella vita di chi prova a opporsi al regime". Durata: 95'.

Prossimo film
Venerdì 19 aprile

UNA SERATA MOLTO SPECIALE IN COLLABORAZIONE CON L'AIACE
VENERDÌ 19 APRILE ORE 21,00

NOSFERATU IL VAMPIRO di FRIEDRICH WILHELM MURNAU

IL CAPOLAVORO DEL 1920, MUTO CON MUSICA DAL VIVO IN SALA DEI SUPERSHOCK. Il Nosferatu di Murnau è un caposaldo del cinema espressionista e una colonna del cinema fantastico. Un'occasione unica e imperdibile. Ingresso 5 Euri.